

IL RUOLO DEL SISTEMA IDEAZIONALE SULLE SCELTE DI VITA DI COPPIA NELL'EUROPA MERIDIONALE (*)

L. Pasquini, A. Samoggia, R. Miglio, G. Soffritti

1. PREMESSA

Nelle ultime decadi del Novecento si sono verificate profonde trasformazioni nelle modalità di formazione della famiglia in tutti i paesi dell'Europa occidentale. In generale si è assistito a un innalzamento dell'età in cui i giovani lasciano la famiglia di origine, a una diminuzione della quota di matrimoni, alla comparsa di una pluralità di modelli familiari, tra i quali meritano particolare attenzione le convivenze, quasi ovunque in aumento. All'interno della famiglia, poi, generalmente si è ridotta la fecondità, si è accresciuta l'instabilità coniugale e sono divenuti meno asimmetrici i ruoli dei partner.

Numerosi sono i contributi tesi a far luce sulle motivazioni che hanno portato a tali cambiamenti. Da un lato, gli studiosi sono unanimi nel riconoscere che, sui tempi e sulle modalità di entrata dei giovani nello stato adulto, l'accresciuto numero di anni dedicati alla formazione esercita un effetto puramente meccanico, comportando assai spesso un prolungamento della permanenza nella famiglia di origine, un ritardo nell'acquisizione dell'indipendenza economica, un rinvio della formazione della coppia e del comportamento fecondo. Dall'altro, si trovano pareri discordanti in merito agli altri fattori ritenuti determinanti nella evoluzione dei comportamenti familiari. Tra le numerose teorie esplicative, a tal fine messe a punto, si possono in sintesi individuare due grandi correnti di pensiero. Una che attribuisce a motivazioni di natura prevalentemente socioeconomica le scelte in tema di famiglia, un'altra che sottolinea l'importanza delle aspettative individuali e dei fattori ideazionali nei processi decisionali.

Fra gli studiosi del primo filone merita di essere citato Becker (1981), il quale ritiene che la diffusione delle convivenze e il ritardo della nuzialità e della fecondità riflettano sia la riduzione dei "benefici" attesi dal matrimonio, sia il cambiamento del rapporto costi-opportunità associato alla maternità. Nella teoria di Becker gioca un ruolo rilevante l'accresciuta autonomia economica della donna, do-

(*) Pur essendo comune la responsabilità dell'intero lavoro, L. Pasquini ha curato in particolare i paragrafi 2, 4, 5, 7.2 e 10; A. Samoggia i paragrafi 1, 3, 6 e 8.2; R. Miglio i paragrafi 8.1 e 9 e G. Soffritti i paragrafi 7.1 e 8.1.

vuta all'aumento del suo livello di istruzione che generalmente dà accesso ad attività lavorative maggiormente redditizie. Un'altra teoria esplicativa di rilievo è quella cosiddetta delle "attese deluse" di Easterlin (1976), in base alla quale i nuovi comportamenti in tema di famiglia sono da ricondursi a un conflitto fra aspirazioni in materia di consumi e risorse disponibili. Secondo Easterlin, le nuove fasi di vita familiare sono dunque da collegarsi al desiderio di mantenere livelli di consumo elevati indipendentemente dal livello di redditività, e quindi anche in concomitanza del deterioramento della situazione economica in cui si sono imbattute le nuove generazioni di giovani a partire dagli anni '70 (Easterlin *et al.*, 1990). Pertanto egli ritiene che il ritardo con cui i giovani sperimentano le varie fasi del ciclo di vita sia da imputare quasi esclusivamente alle loro non sufficienti disponibilità finanziarie.

Nelle teorie socioeconomiche le componenti culturali, che esprimono sia l'evoluzione dei valori a livello collettivo e individuale sia il processo di socializzazione durante il quale si formano le aspettative di ordine materiale e ideale, non sono considerate fra le determinanti dei modelli comportamentali, in quanto si ritiene che esse siano completamente spiegate dallo stato socioeconomico degli individui. L'importanza dei fattori culturali è stata invece posta in rilievo da numerosi studiosi. Fra questi, Oppenheimer (1988) sostiene che l'allungamento della fase precedente il matrimonio sia dovuto a una ricerca più attenta del partner, il quale deve possedere i requisiti necessari a soddisfare le aspettative, e all'introduzione di un periodo di prova durante il quale i componenti la coppia testano la compatibilità delle loro funzioni di utilità. La qualità attesa dell'unione gioca un ruolo centrale anche nella "teoria sociale dello scambio" (England e Farkas, 1986), che vede fra i presupposti fondamentali per intraprendere una relazione di coppia la comprensione fra i partner, la fiducia, il rispetto e la stima reciproca, sottolineando quindi l'importanza delle attese nei confronti del compagno per avviare una unione.

In base a queste ultime teorie, quindi, oltre alle motivazioni di natura prettamente economica, ne esistono altre di ordine ideale che influenzano le scelte compiute nelle varie fasi del ciclo di vita. Riassumendo, si può affermare che una volta soddisfatte le necessità materiali o, come le definisce Maslow (1954), i "bisogni di ordine inferiore" legati alla sicurezza economica, entrano in gioco anche gli aspetti esistenziali o "bisogni di ordine superiore".

Alcuni lavori più recenti (Lesthaeghe e Moors, 1996; Pasquini e Samoggia, 2003a), prendendo spunto da entrambi i filoni di teorie esplicative, hanno permesso di mostrare che sia i fattori di natura ideazionale sia quelli sociodemografici esercitano una notevole influenza sui comportamenti familiari.

È dal desiderio di meglio comprendere il ruolo esercitato dai due ordini di fattori sui nuovi atteggiamenti in tema di famiglia che prende spunto il presente lavoro. In particolare si intende fissare l'attenzione sulle scelte di vita di coppia, cercando di individuare, sia per gli uomini che per le donne, le motivazioni che spingono a optare per l'unione coniugale o per la convivenza.

2. I NUOVI MODELLI FAMILIARI IN EUROPA

L'entrata nella fase adulta assume connotati differenti nei diversi paesi dell'Europa occidentale. In quelli collocati nell'area centro-settentrionale, i giovani escono presto dalla casa parentale per andare a vivere soli o con amici oppure per avviare la vita in coppia, assai spesso optando per la libera unione. La convivenza in questi paesi assume un duplice significato: in alcuni casi rappresenta una forma di unione alternativa al matrimonio, in altri, una sorta di preludio ad esso. Nei paesi dell'Europa meridionale i giovani, invece, si mostrano piuttosto riluttanti ad adottare "fasi intermedie" di formazione della famiglia: l'uscita dalla casa dei genitori è tardiva e avviene, prevalentemente, in concomitanza con il matrimonio. Le motivazioni di questo differente comportamento sono molteplici. Il prolungamento dell'istruzione nei paesi meridionali comporta un allungamento della dipendenza economica e abitativa dai genitori in quanto i giovani hanno scarsissime possibilità sia di svolgere attività remunerate, come evidenzia l'elevata disoccupazione giovanile, sia di disporre di un alloggio indipendente a causa della scarsa flessibilità del mercato edilizio. Per contro, nei paesi settentrionali le maggiori opportunità di guadagno, legate a una più elevata offerta di lavori occasionali o part-time, la disponibilità di abitazioni con canoni di affitto accessibili e l'opportunità di disporre spesso di fondi pubblici per il finanziamento degli studi permettono più frequentemente ai giovani di rendersi indipendenti dai genitori. Non è da dimenticare, infine, la presenza nei paesi meridionali di un modello culturale che assai spesso vede nel matrimonio, forma ideale di vita di coppia, l'unico motivo di uscita dalla famiglia di origine. Il particolare atteggiamento dei giovani dell'Europa del Sud nei confronti della famiglia è stato posto in evidenza da molti studiosi che sempre più frequentemente parlano di un "modello mediterraneo" o "Sud-europeo" di comportamento familiare. È infatti molto diversa l'importanza attribuita dalle diverse società europee all'istituzione familiare, come tra gli altri sostiene Reher (1998) che distingue essenzialmente "due Europe" collocate a Ovest della famosa linea Trieste – San Pietroburgo idealmente tracciata alla metà degli anni Sessanta da Hajnal (1965): un'Europa settentrionale, in cui i vincoli familiari sono deboli, e un'Europa meridionale, caratterizzata invece da forti legami familiari.

Per mettere in luce le peculiarità dell'area mediterranea rispetto agli altri paesi europei è sufficiente notare che, in Italia e Spagna, l'età mediana alla prima uscita dalla famiglia di origine supera i 24 anni per gli uomini e si attesta sui 22-23 anni per le donne, quando in Svizzera l'abbandono della casa parentale è più precoce di quattro anni per entrambi i generi (Kiernan, 2000). Ancora, i giovani italiani e spagnoli (20-39 anni) che vivono soli rappresentano circa il 2% di tutte le tipologie familiari, a fronte di quasi un 12% relativo agli svizzeri (Pasquini e Samoggia, 2003c). In Europa centro-settentrionale, poi, i giovani (25-34 anni) che scelgono di convivere superano il 30%, raggiungendo un picco di quasi il 40% in Svezia, mentre in Europa meridionale la stessa percentuale raramente oltrepassa il 10%, attestandosi i valori di Spagna, Grecia, Italia e Portogallo, rispettivamente, sull'11, 10, 8 e 5% (Kiernan, 2004).

Risulta pertanto di grande interesse concentrare l'attenzione sull'area mediterranea, connotata da comportamenti familiari nettamente diversi da quelli adottati nel resto dell'Europa occidentale. Più in particolare, nel presente lavoro si cercherà di individuare le determinanti che in Italia e Spagna spingono i giovani a optare per il matrimonio o per la convivenza, e di capire se esse siano o meno le stesse per i due generi. In questi paesi, come si è detto, la convivenza non è ancora un modo consueto di vivere in coppia e pertanto proprio qui possono più facilmente essere individuate le circostanze che portano a una scelta non normativa.

Per evitare fraintendimenti è bene specificare che nel lavoro si è cercato di individuare le eventuali relazioni tra sistema ideazionale e situazione sociodemografica rilevati con la scelta familiare effettuata; non si è studiato quindi come i valori e le condizioni sociali possano esercitare un'influenza sui futuri comportamenti in tema di famiglia, bensì di osservare, nel medesimo istante, la tipologia di unione adottata e le caratteristiche valoriali e strutturali possedute. Per cogliere a pieno l'intero processo di mutua influenza che lega la sfera pratica a quella ideale sarebbe necessario disporre di dati derivanti da indagini ripetute, al fine di seguire nel tempo gli eventuali cambiamenti valoriali di un individuo e metterli in relazione con le varie fasi del suo ciclo di vita. A tutt'oggi l'unica fonte che raccoglie informazioni sia di natura sociodemografica sia ideazionale è la *Fertility and Family Survey*, disponibile per molti paesi europei. Essa non prevede cicli ripetuti di indagine, ma permette di fotografare, al momento dell'intervista, le opinioni, le condizioni sociali e i comportamenti adottati dagli individui.

3. LE CARATTERISTICHE SOCIODEMOGRAFICHE DI ITALIA E SPAGNA

I due paesi dell'area mediterranea analizzati, Italia e Spagna, sono estremamente simili sotto il profilo sociodemografico. Dal punto di vista demografico, essi presentano molte caratteristiche comuni (Prospetto 1): sono infatti caratterizzati da livelli analoghi di speranza di vita alla nascita, decisamente superiori a quello medio europeo (68 anni per gli uomini e 77 per le donne); assai prossimo è anche il ridotto numero medio di figli per donna: poco più di 1,2 contro l'1,4 che caratterizza l'Europa in complesso. Altri elementi che accomunano i due paesi sono l'uscita tardiva dalla famiglia di origine, nella stragrande maggioranza dei casi legata al matrimonio (tra le donne in età 25-29 anni che vivono in coppia la percentuale di coloro che sono entrate in prima unione direttamente col matrimonio supera l'80%, Kiernan 2000), l'elevato tasso totale di primo nuzialità, il ridottissimo ricorso al divorzio, la scarsa diffusione delle convivenze e, quindi, le rare nascite al di fuori del matrimonio.

La forte similitudine di Italia e Spagna emerge anche quando si analizza il loro percorso evolutivo sotto il profilo socioeconomico. Entrambi i paesi, ancora piuttosto arretrati a metà Novecento, in meno di cinquant'anni hanno subito uno sviluppo tale da raggiungere livelli di modernizzazione prossimi a quelli delle economie europee più avanzate. Il progresso economico ha favorito l'accesso delle donne al mercato del lavoro, ma nonostante ciò la partecipazione femminile è a tutt'oggi decisamente inferiore a quella maschile e notevolmente più contenuta di

quella che caratterizza i paesi europei economicamente più progrediti. Italia e Spagna hanno periodicamente conosciuto periodi di disoccupazione piuttosto accentuata e ciò si è verificato anche negli anni più recenti e, ancora una volta, sono le donne a essere più svantaggiate. Il processo di modernizzazione ha esplicitato i suoi effetti anche in ambito sociale; in particolare, in entrambi i paesi si è assistito nel tempo all'aumento del livello di istruzione e alla diffusione della scolarizzazione: la quota di popolazione analfabeta, ancora piuttosto sostenuta a metà Novecento, si è notevolmente ridotta negli ultimi anni, pur persistendo un differenziale fra i sessi a sfavore delle donne. Da questa breve analisi emerge chiaramente come questi due paesi dell'Europa meridionale siano caratterizzati da condizioni demografiche e sociali assai prossime, in conseguenza di modelli di sviluppo socioeconomico per molti aspetti simili.

Numerosi studi hanno mostrato inoltre la vicinanza di Italia e Spagna quanto a sistema ideazionale. L'analisi di Inglehart condotta sui dati della *World Values Survey* (1997) ha messo in luce come nel sistema cartesiano formato dalle dimensioni valoriali relative alla tradizione-secolarizzazione e alla sopravvivenza-benessere, Italia e Spagna risultino appartenere alla stessa area, cosiddetta dell'Europa cattolica e, all'interno di questa, siano in assoluto i paesi più simili. Una forte somiglianza tra i sistemi ideazionali italiano e spagnolo è emersa anche dai dati desumibili dalle indagini *Fertility and Family Surveys*; un recente lavoro (Pasquini e Samoggia, 2003b) condotto su tali dati e relativo a numerosi paesi europei ha infatti ulteriormente confermato la prossimità di Italia e Spagna. Quindi i due paesi sono stati analizzati congiuntamente, oltre che in virtù della loro somiglianza culturale, anche per un motivo di opportunità statistica: la rarità delle convivenze suggerisce l'aggregazione dei dati per evitare che i risultati delle analisi siano inficiati dalla scarsa presenza di questa tipologia di unione. L'aggregazione è quindi giustificata sia dal punto di vista concettuale che statistico.

PROSPETTO 1

Alcuni indicatori demografici in Italia e Spagna a metà degli anni '90

	Italia	Spagna
(°) Conviventi su 100 in coppia (uomini)	3,6	8,4
(°) Conviventi su 100 in coppia (donne)	3,9	6,9
(+) Età mediana prima uscita (uomini)	24,3	24,7
(+) Età mediana prima uscita (donne)	22,1	23,0
(*) Tasso di nuzialità totale di primo matrimonio (donne<50 anni)	0,63	0,60
(*) Età media al primo matrimonio (donne<50 anni)	26,6	26,8
(+) % D ₂₅₋₂₉ in prima unione con il matrimonio	86,0	80,0
(*) Età media al primo figlio	28,0	28,4
(^) Tasso di fecondità totale	1,24	1,27
(*) % nascite fuori dal matrimonio	8,1	11,1
(*) Tasso di divorzialità totale	0,1	0,1
(*) Speranza di vita alla nascita (uomini)	74,8	74,3
(*) Speranza di vita alla nascita (donne)	81,3	81,5
(§) Forza lavoro (uomini)	75,0	81,4
(§) Forza lavoro (donne)	41,5	49,0
(§) Tasso di disoccupazione (uomini)	8,9	18,2
(§) Tasso di disoccupazione (donne)	15,2	30,6
(§) % analfabeti (uomini)	1,4	1,8
(§) % analfabeti (donne)	2,3	4,1

Fonti: (°) *Fertility and Family Surveys*, (+) Kiernan (2000), (*) *Council of Europe* (2000) dati al 1995, (^) *United Nations* (1998) dati 1990-95, (§) *United Nations* (2003).

4. I VALORI DEGLI INTERVISTATI

I dati a cui si è fatto riferimento in questo lavoro sono desunti dalle indagini *Fertility and Family Surveys*, condotte in Italia e Spagna a metà del 1990. Per analizzare le scelte di coppia effettuate dalle generazioni più recenti, che generalmente sono maggiormente disposte ad aderire a nuovi modelli comportamentali, tra tutti gli intervistati si sono selezionati quelli di età compresa tra i 20 e i 39 anni coabitanti con un partner. Questi individui sono poi stati definiti sposati o conviventi a seconda che al momento dell'intervista vivessero in unione coniugale oppure libera. Complessivamente, il campione considerato è costituito da 3724 donne e 1050 uomini che risultano conviventi, rispettivamente, nel 5,1 e nel 6,7% dei casi.; la loro distribuzione secondo la tipologia di coppia risulta quindi fortemente sbilanciata a favore del matrimonio.

Per definire il sistema di valori degli intervistati che vivono in coppia si sono analizzati i quesiti relativi alla religiosità, alla tradizione/innovazione, alle ragioni ritenute valide per sciogliere l'unione e ricorrere all'aborto, al materialismo/post-materialismo e al senso di responsabilità verso i figli (Prospetto 2).

PROSPETTO 2

Quesiti utilizzati per individuare il sistema di valori

RELIGIOSITÀ
Lei è religioso? (sì; in qualche modo; no; non so)
Quanto spesso partecipa ai riti religiosi? (almeno una volta la settimana; circa una volta al mese; solo per le grandi festività; circa una volta all'anno; praticamente mai)
TRADIZIONE/INNOVAZIONE
Concorda o non concorda con ciascuna delle seguenti affermazioni? (il matrimonio è un'istituzione superata; una donna può volere un figlio senza essere sposata o senza relazione stabile per esaudire il suo desiderio di maternità; sarebbe una buona cosa se in futuro si attribuisse maggiore importanza alla famiglia)
RAGIONI PER SCIOGLIERE UN'UNIONE
Considera sufficiente o insufficiente ciascuna delle ragioni che seguono per sciogliere un'unione? (mancanza d'amore; personalità contrastanti; comportamenti violenti; divisione insoddisfacente dei compiti domestici; infedeltà del partner; vita sessuale insoddisfacente; impossibilità di avere figli; disaccordo sul numero di figli da avere)
RAGIONI PER RICORRERE ALL'ABORTO
In quale delle seguenti circostanze lei approva o non approva il ricorso all'interruzione volontaria di gravidanza? (rischio per la salute psicofisica della madre; pericolo per l'integrità o la salute del nascituro; la donna non è coniugata; si è raggiunto il numero programmato di figli; la donna non vuole figli in quel momento)
MATERIALISMO/POST-MATERIALISMO
Qui di seguito sono elencati quattro obiettivi perseguiti dal governo. Quale dei quattro è secondo lei il più importante da raggiungere nei prossimi dieci anni per il bene del paese e quale è il secondo in ordine di importanza? (mantenere l'ordine nel paese; dare più voce ai cittadini nelle decisioni più importanti a livello governativo; combattere l'inflazione; assicurare la libertà di espressione)
SENSO DI RESPONSABILITÀ VERSO I FIGLI
Quale delle seguenti affermazioni risponde meglio alla sua idea della responsabilità dei genitori verso i figli? (è un preciso dovere dei genitori fare del proprio meglio per i figli anche a spese del proprio benessere; i genitori hanno diritto a una vita loro e non si può chiedere loro di sacrificare il proprio benessere per amore dei figli; nessuna delle due)

L'analisi è stata sviluppata separatamente per uomini e donne poiché il processo decisionale è risultato fortemente differenziato fra i generi. Il sistema di valori espresso dagli intervistati secondo il genere e la tipologia di coppia è sintetizzato in Tavola 1.

TAVOLA 1

Valori degli intervistati secondo il sesso e il tipo di unione (percentuali di risposte ai quesiti del Prospetto 2)

	UOMINI			p-value	DONNE			p-value
	sposati	conviventi	totale		sposate	conviventi	totale	
Religiosità			*	<0,001			*	<0,001
praticante	22,1	7,1	21,1		40,4	14,2	39,1	
non praticante	58,6	40,0	57,3		48,6	52,6	48,8	
non religioso	19,3	52,9	21,5		11,0	33,2	12,1	
Single e maternità			*	0,007			*	<0,001
accordo	74,2	88,6	75,1		68,9	83,2	69,7	
disaccordo	23,1	7,1	22,0		28,1	14,2	27,4	
Il matrimonio è superato			*	<0,001			*	<0,001
accordo	20,1	61,4	22,9		15,0	35,8	16,0	
disaccordo	76,8	32,9	73,9		82,8	61,1	81,7	
Importanza famiglia			*	<0,001			*	<0,001
accordo	91,5	68,6	90,0		93,6	80,5	93,0	
disaccordo	5,7	18,6	6,6		3,1	9,5	3,5	
Motivi per sciogliere l'unione								
mancanza d'amore				0,491			*	0,001
sufficiente	83,7	88,6	84,0		82,9	93,2	83,4	
insufficiente	13,6	8,6	13,2		14,6	6,8	14,2	
personalità contrast.				0,138			*	0,002
sufficiente	44,4	54,3	45,0		42,3	55,3	43,0	
insufficiente	51,9	40,0	51,1		52,9	41,6	52,3	
comportam. violenti				0,268				0,258
sufficiente	88,9	94,3	89,2		95,1	97,4	95,2	
insufficiente	8,6	5,7	8,4		3,9	2,6	3,8	
divisione compiti				0,036			*	0,012
sufficiente	11,1	21,4	11,8		7,8	13,7	8,1	
insufficiente	87,3	77,1	86,7		90,9	85,8	90,7	
infedeltà				0,180				0,086
sufficiente	75,2	65,7	74,6		73,7	77,9	73,9	
insufficiente	19,6	28,6	20,2		19,7	19,5	19,7	
insodd. sessuale			*	0,003			*	<0,001
sufficiente	34,2	54,3	35,5		30,1	49,5	31,1	
insufficiente	60,7	42,9	59,5		61,6	42,6	60,6	
avere figli				0,499				0,356
sufficiente	6,0	2,9	5,8		5,8	7,4	5,9	
insufficiente	91,8	95,7	92,1		91,2	91,1	91,2	
numero figli				0,496				0,060
sufficiente	2,4	1,4	2,4		2,2	4,7	2,3	
insufficiente	96,0	98,6	96,2		96,3	93,2	96,1	
Aborto								
salute madre				0,234			*	0,004
approva	94,3	98,6	94,6		87,8	95,8	88,2	
disapprova	3,9	0,0	3,6		8,5	3,2	8,3	
salute nascituro				0,096				0,215
approva	81,0	82,9	81,1		80,1	85,3	80,4	
disapprova	13,7	7,1	13,2		13,3	9,5	13,1	
donna nubile			*	0,005			*	0,004
approva	24,0	40,0	25,0		17,8	26,8	18,3	
disapprova	71,2	52,9	70,0		77,1	66,8	76,5	
limitare nascite			*	<0,001			*	<0,001
approva	28,3	52,9	29,9		22,8	40,5	23,7	
disapprova	68,6	38,6	66,6		72,0	55,3	71,1	
spaziare nascite			*	<0,001			*	<0,001
approva	29,5	58,6	31,4		26,7	52,6	28,0	
disapprova	64,2	31,4	62,0		67,2	43,2	66,0	
Materialismo/post-materialis.			*	<0,001			*	<0,001
materialista	46,3	22,9	44,8		39,2	33,2	38,9	
post-materialista	50,7	77,1	52,5		32,2	48,4	33,1	
Responsabilità verso i figli				0,070			*	<0,001
dedizione totale	88,1	80,0	87,5		84,8	71,6	84,1	
diritti dei genitori	5,0	11,4	5,4		6,5	12,1	6,8	
nessuna delle due	5,8	8,6	6,0		7,4	15,3	7,8	

* legame significativo tra valori e tipologia di unione; test χ^2 , livello di significatività del 5%

Come era da attendersi, la religiosità¹, che influenza fortemente i comportamenti e le scelte di vita degli individui, è un valore assai diffuso tra italiani e spagnoli: oltre il 78% degli uomini e quasi l'88% delle donne si dichiarano religiosi, anche se più frequentemente risultano non praticanti. Nonostante la diffusione del senso religioso, si rilevano differenze significative tra sposati e conviventi, risultando questi ultimi, indipendentemente dal genere, decisamente più secolarizzati.

Per valutare il grado di adesione a comportamenti innovativi, si è analizzato l'accordo o il disaccordo degli intervistati in merito a tre item relativi alla maternità al di fuori di un rapporto stabile di coppia, al matrimonio inteso come istituzione superata e alla maggior importanza che si dovrebbe attribuire in futuro alla famiglia. Anche se quasi tutti si mostrano ancora molto legati all'istituzione matrimoniale e alla famiglia, e una buona maggioranza non condanna la nascita di un figlio quando la donna non convive stabilmente con un partner, uomini e donne hanno fornito risposte significativamente diverse a seconda che fossero sposati oppure conviventi. In particolare, chi convive sembra maggiormente disposto ad accettare il fatto che una donna possa esaudire il suo desiderio di maternità anche in assenza di un rapporto stabile, a ritenere che il vincolo coniugale sia ormai obsoleto e a pensare che non sia necessario attribuire maggiore importanza all'istituzione familiare.

I motivi di scioglimento dell'unione permettono anzitutto di evidenziare notevoli differenze di genere e, in secondo luogo, di osservare come le donne che hanno compiuto scelte differenti in tema di coppia abbiano pareri diversi in merito alla dissolubilità del legame. Infatti, se in generale la maggioranza ritiene che per sciogliere l'unione siano sufficienti la mancanza d'amore, i comportamenti violenti del partner e l'infedeltà, è possibile notare atteggiamenti diversi tra uomini e donne. Per gli uomini sembra che la visione della coppia non sia differente tra sposati e conviventi, ad eccezione dell'insoddisfacente intesa sessuale che più frequentemente questi ultimi ritengono motivo sufficiente per lasciare il partner. Le opinioni delle donne, invece, sono divergenti a seconda che vivano in unione coniugale o libera. Le conviventi, infatti, ritengono più frequentemente delle sposate che l'insoddisfazione sessuale, la mancanza d'amore, le personalità contrastanti e l'iniqua divisione dei compiti domestici siano motivi sufficienti per sciogliere il legame, mostrando di avere maggiori aspettative nei confronti del partner e della qualità dell'unione.

Il ricorso all'aborto per problemi legati alla salute del nascituro è approvato in oltre l'80% dei casi sia dagli uomini che dalle donne, indipendentemente dallo stato di unione; quando è in pericolo la salute della madre, invece, gli uomini sembrano approvarlo più spesso delle donne, che sono disposte ad accettarlo in maggior misura solo se conviventi. L'accettazione dell'interruzione volontaria della gravidanza è piuttosto contenuta per limitare e spaziare le nascite e, soprattutto,

¹ La religiosità dell'intervistato è stata colta attraverso una sintesi delle due variabili selezionate, distinguendo coloro che si dichiarano religiosi (sì e in qualche modo) in "religiosi praticanti" se attendono ai riti almeno una volta al mese; "religiosi non praticanti" se solo alle feste comandate, o una volta all'anno o quasi mai; "non religiosi" gli altri.

quando la motivazione è che la donna non è coniugata. In tutte e tre le circostanze, comunque, i conviventi, indipendentemente dal genere, si mostrano più favorevoli all'intervento abortivo di quanto non lo siano gli sposati.

I quesiti utilizzati per individuare i valori materialisti e post-materialisti² hanno messo in grande difficoltà gli intervistati che, spesso, non sono stati in grado di stabilire una graduatoria d'importanza degli item proposti; l'incapacità di fornire una risposta è stata più accentuata per le donne. Complessivamente, tra gli uomini risultano più diffusi i post-materialisti, mentre tra le donne assumono un peso più consistente coloro che attribuiscono maggior rilevanza alla sicurezza e al benessere. Per entrambi i generi, poi, si rilevano differenze statisticamente significative tra sposati e conviventi, mostrandosi questi ultimi più spesso vicini a una politica "liberale-progressista", basata sui valori di libertà e partecipazione sociale.

Infine, il quesito relativo al senso di responsabilità verso i figli mostra che la stragrande maggioranza degli intervistati ritiene che i genitori debbano ai figli una dedizione totale (l'87,5 e l'84% di uomini e donne, rispettivamente), ma le conviventi, più spesso delle sposate, concordano col fatto che i genitori abbiano diritto a spazi propri o non concordano con nessuno dei due item.

Da questa breve analisi appare possibile affermare che Italia e Spagna sono entrambe caratterizzate da un sistema valoriale ben radicato e ancorato alla tradizione: elevate sono infatti le quote di religiosi, di individui fortemente legati all'istituzione matrimoniale, alla famiglia e ai figli, poco disposti ad accettare l'aborto come mezzo di regolamentazione della fecondità. Quanto alla relazione tra sistema ideazionale e tipologia di unione si può affermare senza ombra di dubbio come tra i conviventi, soprattutto se donne, si ritrovino ideali e atteggiamenti più innovativi, meno legati alla tradizione.

5. IL SISTEMA DI VALORI

Per sintetizzare le numerose informazioni fornite dalle variabili assunte a descrivere il sistema di valori si è fatto ricorso all'analisi delle corrispondenze multiple (Lebart *et al.*, 1997). L'analisi è stata condotta su tutti gli intervistati, indipendentemente dal fatto che vivessero o meno in coppia, e congiuntamente per i due sessi dal momento che il contesto socioculturale in cui gli individui vivono è caratterizzato dallo stesso sistema ideazionale, indipendentemente dal fatto che possa poi influenzare in maniera diversa gli orientamenti di uomini e donne. Le variabili considerate attive nell'analisi sono quelle illustrate nel paragrafo precedente. Ad esse si sono inoltre affiancate alcune variabili illustrative (età, sesso, istruzione,

² Si sono definiti "materialisti" gli intervistati che ritengono obiettivi nazionali importanti mantenere l'ordine nel paese e combattere l'inflazione; "post-materialisti" coloro che privilegiano il fatto di avere più voce in capitolo nelle decisioni importanti del governo e di proteggere la libertà di parola. In realtà, per identificare i materialisti e i post-materialisti Inglehart utilizza una batteria di item più ampia; le due domande selezionate possono comunque essere assunte come *proxy* dei bisogni fisiologici (sicurezza fisica ed economica) e di quelli sociali (autorealizzazione) che contraddistinguono le due correnti di pensiero.

condizione professionale) per meglio interpretare il significato delle nuove dimensioni individuate. Sulla base dei risultati dell'analisi fattoriale delle corrispondenze multiple è stato definito come sottospazio di rappresentazione quello definito dai primi tre assi fattoriali, che nell'insieme spiegano circa il 90% dell'inerzia complessiva (Tavola 2).

TAVOLA 2

Significato e variabilità spiegata dai primi tre assi fattoriali

Assi	Inerzia rivalutata
Etica religiosa	64,4
Dogmatismo	20,6
Tradizione	6,0

L'asse più rilevante è quello dell'"etica religiosa"³, che contrappone nettamente le posizioni tipiche di una rigida morale religiosa ai valori propri della secolarizzazione. A un estremo dell'asse si collocano i meno favorevoli al ricorso all'aborto, anche quando sono in pericolo la salute di madre e figlio; coloro che ritengono indissolubile l'unione, tanto che nessuno dei motivi di scioglimento elencati viene ritenuto sufficiente; i religiosi praticanti. All'altra estremità, per contro, si trovano gli individui la cui visione della vita sembra scarsamente influenzata dalla morale cattolica. Essi mostrano una concezione meno tradizionale della famiglia, non obbligatoriamente basata sul vincolo coniugale, tanto da accettare anche la maternità al di fuori di un rapporto stabile; concepiscono la coppia come un'unione dissolubile, che ha ragione di esistere solo in presenza di determinati requisiti, non necessariamente di natura ideale, ma anche di ordine materiale; ritengono sostanzialmente legittima l'interruzione volontaria di gravidanza in qualunque circostanza.

L'asse presente come seconda dimensione e definito "dogmatismo" contrappone la capacità di esprimere un'opinione in merito ai quesiti posti, all'incapacità di farlo. Da un'analisi più dettagliata, che ha permesso di approfondire il significato dell'asse, è emerso che il collettivo di coloro che rispondono "non so" è costituito da individui che ritengono che alcune situazioni pratiche non possano essere giudicate a priori, ma che vadano di volta in volta contestualizzate prima di poter esprimere un'opinione in merito. Sembra dunque trattarsi di un asse che contrappone il possibilismo, cioè l'assenza di preconcetti, a una sorta di dogmatismo.

L'asse denominato "tradizione" contrappone in maniera nitida i valori più tradizionali a quelli innovativi: da una visione dell'unione come legame indissolubile, anche in assenza di amore, in caso di infedeltà, ecc., a una più innovativa secondo cui l'unione ha ragione di essere solo se sussistono certi requisiti. La maggiore innovazione si manifesta anche attraverso una maggior accettazione dell'aborto e della nascita di un figlio fuori da un'unione stabile.

³ Questa denominazione è stata preferita a quella di "asse della religiosità" adottata in precedenti lavori.

6. DETERMINANTI DELL'UNIONE

Come si è detto, l'obiettivo del lavoro è analizzare la relazione tra le caratteristiche individuali, sociali e ideazionali, degli intervistati e la forma di vita di coppia scelta. Il collettivo a cui si fa ora riferimento è dunque quello degli intervistati che vivono in unione, sposati e conviventi, distintamente per genere. Il sistema di valori che si osserva è quello che deriva dal processo ricorsivo e che comporta al contempo effetti di selezione degli individui rispetto a determinate scelte e di affermazione o negazione dei loro valori in conseguenza delle scelte effettuate. È chiaro quindi che il legame di causalità tra sistema ideazionale e comportamenti non è unidirezionale, ma le variabili si influenzano vicendevolmente. La natura dei dati a disposizione ha permesso di analizzare solo una fase del processo, focalizzando l'attenzione sull'influenza esercitata dal sistema ideazionale e dai fattori sociodemografici sulla tipologia di coppia adottata, ben consci che le scelte effettuate possono aver determinato a loro volta mutamenti nei valori e in alcuni aspetti sociodemografici, quali ad esempio l'occupazione.

Per analizzare le determinanti che inducono uomini e donne a optare per una determinata forma di vita di coppia e per misurare il rischio relativo di convivere piuttosto che di sposarsi si è adottato un modello di regressione logistica (Hosmer e Lemeshow, 2000). Le variabili inserite nell'equazione sono i punteggi fattoriali ottenuti dall'analisi delle corrispondenze multiple che rappresentano il sistema ideazionale degli intervistati, alcune variabili individuali di controllo che la letteratura ha mostrato essere influenti sulle scelte di vita di coppia (età, istruzione, situazione occupazionale) e, infine, due variabili assunte a rappresentare le condizioni di contesto relative alla fase di socializzazione degli intervistati: l'eventuale separazione o divorzio dei genitori e l'ampiezza del comune di residenza fino ai 15 anni.

Per agevolare l'interpretazione dei risultati della regressione, i punteggi fattoriali sono stati resi discreti mediante i terzili, che permettono di contrapporre una situazione media alle due più estreme rispetto ad essa. Al posto delle generazioni di appartenenza è stata utilizzata l'età espressa in classi quinquennali, dal momento che gli anni di svolgimento dell'indagine nei due paesi considerati, pur essendo abbastanza prossimi, non sono comunque coincidenti (Italia, novembre 1995-gennaio 1996; Spagna, novembre 1994-novembre 1995). Per quanto riguarda l'istruzione, l'utilizzazione della codifica ISCED ha portato a risultati non soddisfacenti, a causa della diversità dei percorsi formativi propri di ogni paese. Si è preferito quindi ricostruire, attraverso gli episodi di studio, il numero di anni dedicati all'istruzione da ogni intervistato⁴. All'interno di ogni paese gli anni di studio sono poi stati raggruppati in classi utilizzando i terzili, per poter disporre di una variabile discreta che permetta di porre a confronto l'effetto di una quantità di anni di formazione relativamente alta, media o bassa per quel paese. Per definire lo stato occupazionale è stata considerata, oltre alla posizione professionale, la parte del tempo, intercorso fra l'avvio del primo lavoro e la data dell'intervista, vissuta in condizione di occupato. L'attività lavorativa è stata poi definita "continuativa"

⁴ In questo caso, si è quindi lavorato disgiuntamente sui dati italiani e spagnoli.

quando l'intervistato risulta essere stato occupato per oltre il 90% del tempo, “frammentata” (fra 50 e 90%), “saltuaria” (< 50%) e “mai svolta”. Infine, le variabili relative alla separazione o divorzio dei genitori degli intervistati e all'ampiezza del comune⁵ in cui essi hanno risieduto fino ai quindici anni sono state utilizzate per valutare l'esistenza di eventuali effetti di selezione.

Il modello di regressione logistica adottato effettua una selezione delle variabili esplicative attraverso un processo *stepwise* di tipo *backward*. Questo procedimento inizia con un modello in cui sono inserite tutte le variabili individuate e, a ogni passo, vengono valutate quelle da trattenere o da respingere secondo una soglia prefissata di significatività. I risultati della regressione logistica indicano, per ogni modalità delle covariate, il rischio del verificarsi dell'evento espresso dalla variabile risposta, relativamente alle modalità di volta in volta prese come riferimento.

Come si può osservare, le classi di età più giovani si contraddistinguono per la presenza di *odds ratio* elevati sia per gli uomini che per le donne (Tavola 3). I consistenti rischi relativi associati alle età più giovani non indicano che in Italia e Spagna le unioni libere sono divenute una consuetudine giovanile, ma che esse, ancora scarsamente diffuse (su 100 intervistati di 20-24 anni che vivono in coppia, appena 14 hanno scelto di convivere), rappresentano un fenomeno relativamente nuovo che ha coinvolto principalmente le generazioni più recenti.

TAVOLA 3
Risultati della regressione logistica

	UOMINI				DONNE		
	% conviv.	<i>odds ratio</i>	int. conf. al 95%		% conviv.	<i>odds ratio</i>	int. conf. al 95%
Su 100 in coppia	6,8	-		Su 100 in coppia	5,3	-	
Età				Età			
20-24	12,4	6,32	1,87 - 21,38	20-24	14,6	5,12	1,91 - 13,76
25-29	11,7	4,09	1,88 - 8,88	25-29	7,0	2,31	1,03 - 5,35
30-34	6,9	2,38	1,15 - 4,91	30-34	4,0	0,92	0,36 - 2,35
35-39 (rif.)	3,5	1,00		35-39 (rif.)	3,3	1,00	
Etica religiosa				Etica religiosa			
secolarizzato	14,1	9,13	3,23 - 25,79	secolarizzato	11,1	6,71	4,07 - 11,06
medio	2,4	1,59	0,47 - 5,36	medio	4,4	2,78	1,64 - 4,73
religioso (rif.)	1,6	1,00		religioso (rif.)	1,6	1,00	
Tradizione				Istruzione			
innovativo	12,0	2,63	1,27 - 5,44	bassa (rif.)	3,6	1,00	
medio	5,1	1,46	0,64 - 3,32	media	5,4	1,48	0,66 - 3,30
tradizionale (rif.)	3,2	1,00		alta	8,8	1,35	0,60 - 3,05
Istruzione				Occupato			
bassa (rif.)	4,2	1,00		no (rif.)	3,3	1,00	
media	6,4	1,17	0,57 - 2,37	sì	7,8	2,09	1,35 - 3,23
alta	11,6	2,28	1,11 - 4,67	Tempo lavorato			
Tempo lavorato				mai lav. (rif.)	1,7	1,00	
mai lav. (rif.)	17,6	1,00		saltuario	3,7	2,08	0,96 - 4,38
saltuario	11,5	0,35	0,06 - 1,90	frammentato	8,4	4,08	1,99 - 8,36
frammentato	8,6	0,24	0,06 - 0,93	continuativo	6,4	2,14	1,04 - 4,67
continuativo	5,6	0,18	0,05 - 0,67	Genitori sep./div.			
Residenza				sì	19,1	3,60	2,17 - 5,93
c. piccolo (rif.)	3,9	1,00		no (rif.)	4,7	1,00	
c. medio	5,1	0,96	0,43 - 2,16	Residenza			
c. grande	11,3	1,98	1,04 - 4,02	c. piccolo (rif.)	3,6	1,00	
				c. medio	4,4	1,06	0,69 - 1,64
				c. grande	7,9	1,50	1,03 - 2,29

⁵ L'ampiezza del comune è stata definita “piccola”, “media” e “grande” quando il numero di abitanti è risultato essere, rispettivamente, inferiore a 10.000, compreso tra 10.000 e 99.999, superiore a 99.999.

Assai rilevante risulta l'effetto esercitato dall'etica religiosa: in questi paesi, caratterizzati dalla presenza di una forte tradizione cattolica che influenza più o meno direttamente tutti gli ambiti della vita, si osserva un sensibile aumento dei rischi relativi passando da intervistati di grande fede verso altri via via meno spirituali. Gli uomini più secolarizzati hanno una propensione a optare per l'unione libera di oltre 9 volte superiore a quella dei più religiosi. Si tratta di paesi in cui è ancora molto sentito il valore del matrimonio, che, come si è detto, per molti rappresenta l'unica forma possibile di unione. È interessante osservare come per gli uomini italiani e spagnoli sia determinante nella scelta del tipo di unione la maggiore o minore adesione ai comportamenti tradizionali: avere atteggiamenti innovativi concorre ad aumentare la probabilità di entrare in convivenza. Sembra quindi che, proprio in presenza di un forte spirito innovativo, il maschio latino sia disposto ad abbandonare la posizione di privilegio che generalmente gli compete nel matrimonio tradizionale per affrontare un rapporto di coppia più paritario, almeno in teoria, e comunque basato su presupposti lontani da quelli tipici della tradizione mediterranea.

Lo scollamento dalle scelte canoniche risulta poi accresciuto in presenza di un alto livello di istruzione, che plausibilmente rappresenta un requisito importante per l'adesione a forme di vita di coppia meno convenzionali. È noto infatti che, soprattutto nei paesi dove esiste un forte controllo sociale, la diffusione di nuovi comportamenti che derogano dalla norma tende ad avviarsi più frequentemente in specifici gruppi sociali e, cioè, spesso fra i giovani adulti istruiti delle grandi città. Non meraviglia quindi osservare che coloro che sono cresciuti durante l'infanzia in aree urbane vedano quasi raddoppiare la propensione a optare per l'unione libera rispetto a coloro che sono vissuti in piccoli comuni rurali. È interessante notare che, se l'istruzione rappresenta per gli uomini un fattore di apertura verso nuovi modi di vivere in coppia, la presenza di un'attività lavorativa di tipo continuativo costituisce un deterrente: la precarietà economica ritarda il momento del matrimonio, mentre la stabilità ne favorisce l'accesso.

I diversi significati che assumono l'inserimento occupazionale e la vita familiare per uomini e donne si traducono in differenti articolazioni fra la sfera professionale e quella privata. Se la presenza di un'occupazione sembra sfavorire la scelta della convivenza per gli uomini, per le donne l'occupazione aumenta considerevolmente la probabilità di entrare in libera unione (2,09), soprattutto se svolta in maniera abbastanza continuativa. Al contrario di quanto accade per gli uomini, dunque, la maggior autonomia economica favorisce per le donne la scelta di unioni meno convenzionali. L'elevato *odds ratio* associato alla presenza di genitori separati o divorziati (3,6) è plausibilmente legato a un duplice ordine di fattori: da un lato, è indubbio che il fallimento del legame coniugale dei genitori renda le figlie più caute nell'affrontare l'esperienza matrimoniale; dall'altro, la presenza di una separazione in famiglia rende più deboli le pressioni esercitate dal gruppo parentale che in questi paesi di norma stigmatizza le unioni non sancite dal matrimonio. Sicuramente anche l'essere cresciute in agglomerati urbani di grandi dimensioni, generalmente più secolarizzati, consente alle donne di superare il forte condizionamento che le società italiana e spagnola, ancora saldamente ancorate

alla tradizione, esercitano penalizzando i comportamenti che deviano dalla consuetudine.

Concludendo, si può affermare che in Italia e Spagna, paesi molto conservatori, il sistema ideazionale gioca un ruolo di primo piano sulle scelte di vita di coppia, sia per uomini che per donne. La maggiore o minore adesione ai valori religiosi e tradizionali si associa a comportamenti sensibilmente differenti fra gli individui. Il capitale umano, altro fattore importante nel determinare il tipo di unione, agisce in un senso, oppure in un altro, a seconda del genere. L'elevata istruzione aumenta la probabilità di optare per la convivenza sia per gli uomini che per le donne, mentre lo svolgimento di un'attività economica rende gli uomini più inclini al matrimonio e le donne più propense all'unione libera. Pare dunque che gli uomini economicamente indipendenti preferiscano compiere scelte più convenzionali per quanto riguarda la vita di coppia, ritenendo il matrimonio una sistemazione più vantaggiosa rispetto alla convivenza che richiede un maggior coinvolgimento del partner anche nello svolgimento di compiti che, generalmente, nel matrimonio tradizionale spettano quasi esclusivamente alla donna. Per contro, le donne che godono di autonomia economica si sentono meno vincolate ai modelli tradizionali di comportamento relativi alla vita di coppia, risultando più propense all'unione informale, più frequentemente paritaria.

7. UN'ULTERIORE ANALISI DELLE DETERMINANTI DELL'UNIONE

7.1. *Analisi dei dati mediante alberi di classificazione*

Valori e condizione sociodemografica degli individui sembrano dunque strettamente legati alle opzioni effettuate in tema di coppia. Ma quali variabili sono più influenti sulle scelte? E, ancora, è possibile conoscere quali combinazioni delle modalità delle variabili osservate portano all'aumento delle quote di individui in convivenza e coniugati? Al fine di soddisfare queste esigenze conoscitive si è fatto ricorso agli alberi di classificazione.

Come è noto, un albero di classificazione è la rappresentazione di una regola di classificazione non parametrica individuata da una procedura di tipo ricorsivo (Breiman *et al.*, 1984). L'insieme di unità statistiche da classificare è ripartito in gruppi, detti nodi, mediante una serie di suddivisioni dicotomiche o politomiche di tipo gerarchico, ciascuna definita rispetto a una singola variabile esplicativa. Mediante tali procedure sono identificati da un lato gruppi omogenei di unità, le foglie dell'albero, dall'altro, le variabili esplicative che presentano un elevato potere discriminante.

Nel confronto con altri metodi di analisi discriminante queste procedure risultano meno restrittive poiché non richiedono la specificazione di alcun modello probabilistico sulla distribuzione dei predittori e permettono di considerare simultaneamente variabili esplicative quantitative e qualitative. Inoltre, la regola di classificazione rappresentata dall'albero è di immediata interpretazione.

Sono quindi stati costruiti due alberi di classificazione, uno per gli uomini e uno per le donne, ponendo come variabile risposta la tipologia di unione e come variabili esplicative le medesime già considerate nell'analisi della regressione logistica precedentemente illustrata. Gli alberi sono stati ottenuti tramite l'algoritmo CHAID (Chi-squared Automatic Interaction Detection), il quale individua la migliore suddivisione, non necessariamente dicotomica, delle unità di ogni nodo dell'albero in base al test χ^2 di indipendenza tra due caratteri e si arresta quando tutti i nodi contengono unità della stessa classe o un numero di unità inferiore a una soglia prefissata (Kass, 1980). L'albero relativo ai maschi è stato costruito fissando pari a 50 la numerosità minima per suddividere un nodo e pari a 30 la numerosità minima dei sottogruppi ottenuti dalla suddivisione; nell'analisi relativa alle donne, in considerazione del loro maggior numero, tali soglie sono state scelte, rispettivamente, pari a 150 e 70.

L'algoritmo CHAID è stato preferito alla metodologia CART proposta da Breiman *et al.* (1984), che utilizza criteri di suddivisione binari basati su misure di impurità, poiché essa prevede una fase di pruning che, applicata ai dati considerati, porta a scegliere come sottoalbero ottimale solo quello composto dall'intero campione di intervistati a causa del prevalere di individui sposati in tutte le foglie dell'albero.

7.2. Risultati dell'analisi

L'albero relativo agli uomini (Figura 1) presenta una struttura abbastanza semplice, entrando in gioco un numero limitato di variabili: innanzitutto l'etica religiosa, cui seguono, al secondo livello, la tradizione e la quota di tempo lavorato e infine, al terzo, l'età.

Il primo fattore determinante è dunque di natura ideazionale e mostra come il 7% di conviventi presenti nel campione aumenti fino a oltre il 13 quando gli individui sono caratterizzati da un'etica propria della secolarizzazione, mentre si riduca a poco più del 2% se i loro valori morali sono maggiormente influenzati dal credo cattolico. Se i secolarizzati poi sono permeati da spirito innovativo, il peso relativo dei conviventi raggiunge il 19% per arrivare quasi al 39% se si tratta anche di persone giovani (20-29 anni). Quest'ultima è la foglia che presenta la quota più elevata di conviventi, identificando quindi il percorso secolarizzazione – innovazione - giovane età. La percentuale più contenuta di individui in libera unione (poco più dell'1%) si trova, per contro, sull'altro ramo in corrispondenza degli intervistati poco secolarizzati, che hanno svolto quasi continuamente un'attività lavorativa. Ciò mostra come per gli uomini che hanno conseguito l'autonomia economica il matrimonio rappresenti una sistemazione sicuramente più conveniente, soprattutto in società in cui l'unione coniugale presenta ancora una forte asimmetria di ruoli fra i partner, a favore degli uomini.

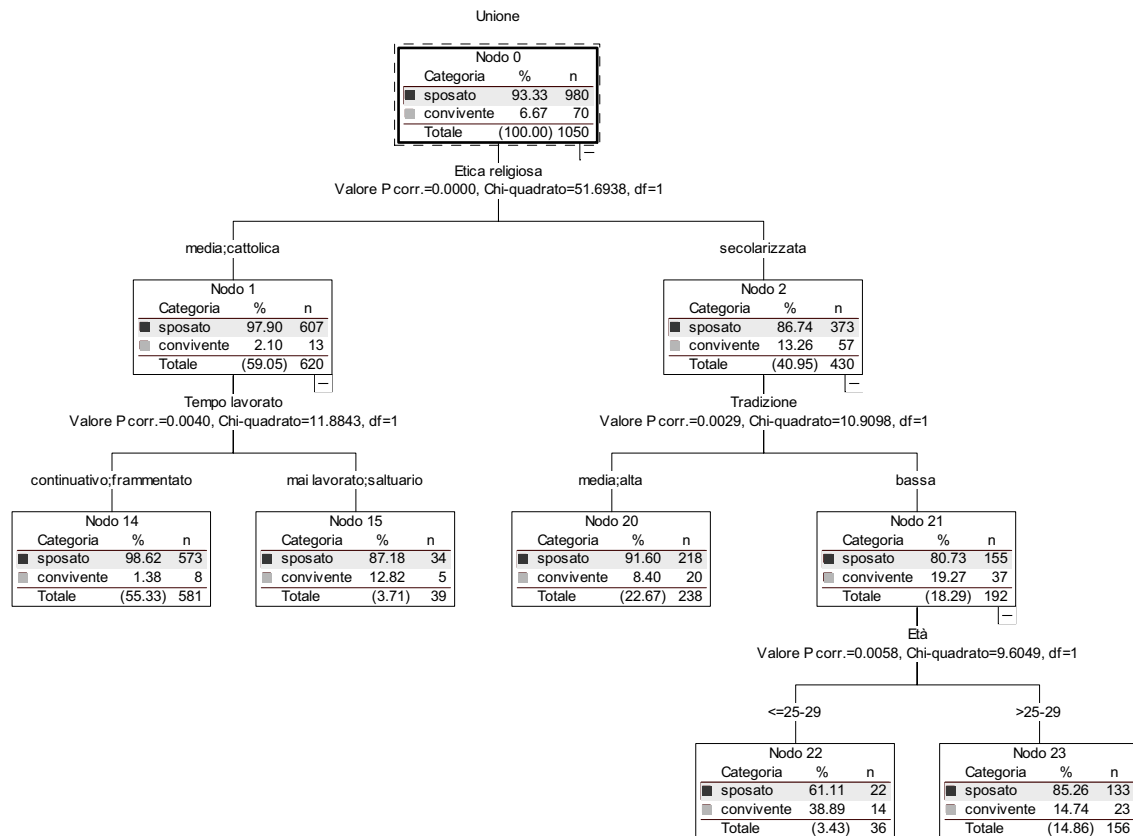


Figura 1 – Albero di classificazione relativo agli uomini.

L'albero relativo alle donne (Figura 2) ha una struttura più complessa di quello degli uomini in quanto entra in gioco un numero più elevato di modalità relative alla stessa variabile e si espande fino al quarto livello, evidenziando quindi la presenza di percorsi più articolati che portano alla scelta del tipo di unione. Come per gli uomini, la prima variabile che entra in gioco è l'etica religiosa, che rappresenta il solo fattore ideazionale rilevante. Passando dalle più secolarizzate alle donne la cui sfera valoriale è permeata dal credo cattolico, la quota di conviventi scende dall'11,6% ad appena l'1,5%. Al secondo livello si trovano, in un ramo, l'occupazione e negli altri due rami l'età, che indica come alle più giovani sia sempre associata la quota più elevata di conviventi. In particolare, il peso relativo di unioni libere in assoluto più consistente (28,4%) si registra in corrispondenza del percorso etica secolarizzata - giovanissima età. Questo percorso ricalca in parte quello riscontrato per il collettivo maschile, ad eccezione dell'assenza di valori innovativi che, come si è già evidenziato, rappresentano un requisito indispensabile per far sì che gli uomini decidano di convivere. L'occupazione si ripresenta come variabile discriminante al terzo livello in due rami, insieme alla quota di tempo lavorato. Lo svolgimento di un'attività lavorativa che garantisce l'indipendenza economica della donna tende sempre a innalzare la percentuale di unioni libere. È interessante osservare che per le ultratrentenni si riscontra la maggior diffusione delle convivenze quando la donna ha lavorato in modo frammentato e non in corrispondenza di un lavoro continuativo, come ci si poteva aspettare. L'analisi

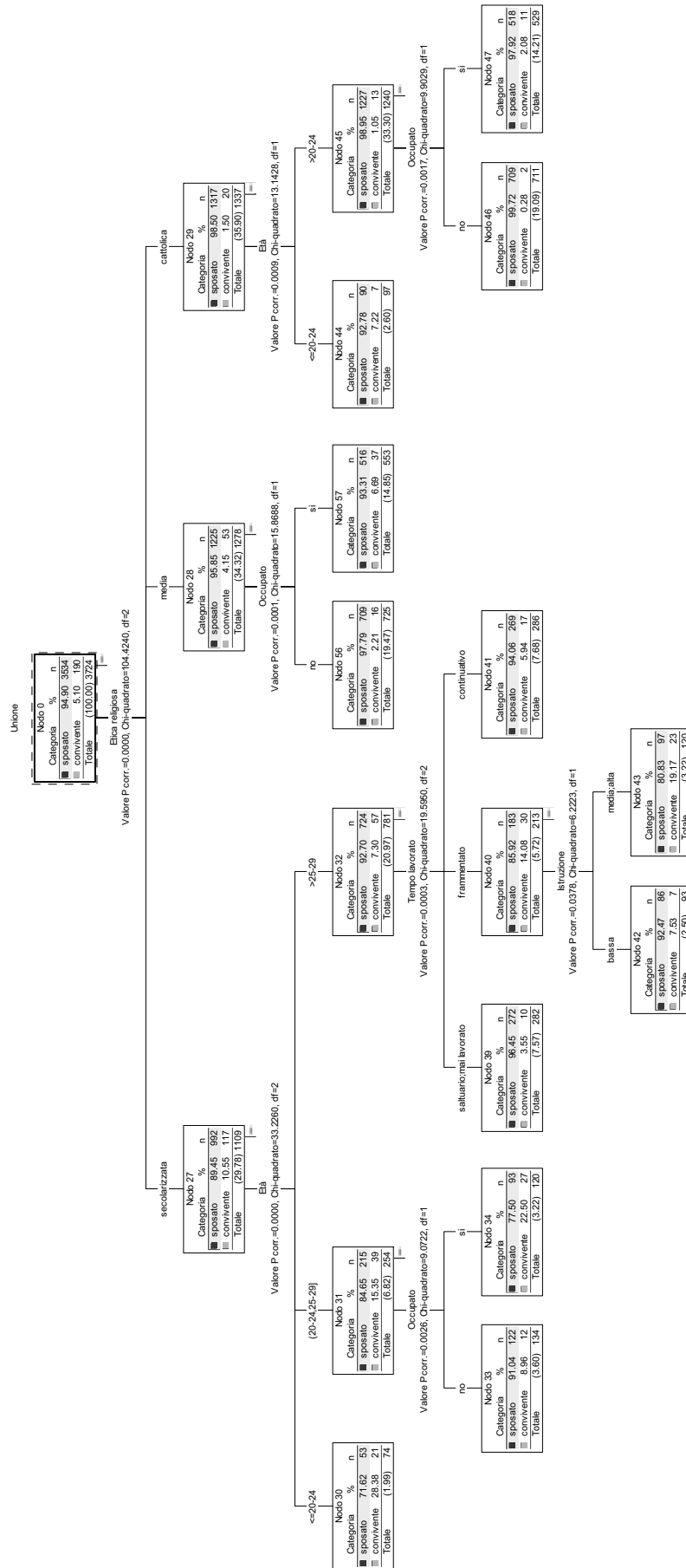


Figura 2 – Albero di classificazione relativo alle donne.

delle caratteristiche strutturali delle conviventi che si trovano in questa situazione ha messo in luce un aspetto interessante: tale collettivo è infatti risultato prevalentemente costituito da donne che hanno intrapreso la loro prima attività lavorativa in età molto giovane, frequentemente durante la formazione scolastica, avviando lavori spesso temporanei che hanno reso nel complesso segmentata la parte di tempo dedicata al lavoro. Sembra si tratti quindi di donne per le quali il conseguimento dell'autonomia economica è stato fin dalla giovane età un obiettivo importante e, forse, proprio il loro spirito autonomo le ha portate a optare per un tipo di unione meno vincolante. L'accesso alla convivenza risulta inoltre facilitato dal possesso di un livello di istruzione medio-alto. Una buona formazione oltre a favorire l'adozione di comportamenti innovativi, presumibilmente, si associa a una più elevata redditività che svincola le donne dalla necessità di un rapporto di coppia più garantista dal punto di vista economico. Per concludere, infine, si segnala che la foglia a cui corrisponde il peso relativo più consistente di sposate (99,7%) è quella che raccoglie le donne permeate dall'etica cattolica, di oltre 25 anni di età e che non svolgono alcuna attività lavorativa.

I risultati ottenuti con gli alberi di classificazione sono tutto sommato concordi con quelli emersi dalla regressione logistica, ma permettono di individuare tutte le combinazioni di caratteristiche che rendono più o meno desiderabile la convivenza. Per entrambi i generi è possibile affermare che la sfera ideazionale è sicuramente rilevante nella scelta del tipo di unione; fra le variabili sociodemografiche l'età appare rilevante sia per gli uomini sia per le donne, sottolineando come, nei paesi osservati, i nuovi comportamenti familiari siano prerogativa delle nuove generazioni. Per le donne, infine, riveste un ruolo strategico sulla scelta di vita di coppia l'occupazione: lo svolgimento di un'attività lavorativa, che rende economicamente indipendenti, lascia probabilmente le donne più libere di optare per la convivenza.

8. IL RUOLO DEL SISTEMA IDEAZIONALE

8.1. *Analisi dei dati mediante una procedura in due passi basata su alberi di classificazione e regressione logistica*

Secondo l'analisi condotta, il sistema ideazionale pare dunque giocare un ruolo di primo piano sulla forma di vita di coppia adottata. Il risultato ottenuto, però, potrebbe risentire ancora dell'eventuale influenza delle variabili sociodemografiche. Tenendo sotto controllo l'effetto congiunto di queste ultime, ovvero a parità di situazione sociodemografica, il sistema ideazionale continua a essere una discriminante fondamentale del tipo di unione?

Per rispondere a tale quesito è stata adottata una procedura in due passi. Essa è stata proposta nell'ambito di uno studio relativo ai fattori che possono aumentare il rischio di subire un aborto spontaneo (Zhang e Bracken, 1996) ed è stata ideata con lo scopo di valutare l'influenza su una variabile risposta di un gruppo di variabili esplicative al netto degli effetti di un altro gruppo di variabili, considerate nell'analisi come potenziali fattori di confondimento.

Dopo una preliminare suddivisione delle variabili esplicative nei due gruppi, il primo passo della procedura consiste nella costruzione di un albero di classificazione rispetto alle variabili di cui si vuole controllare l'effetto; le k combinazioni delle modalità di tali variabili che risultano rilevanti nella spiegazione della variabile risposta, identificate in base alle suddivisioni che generano le k foglie dell'albero, permettono di definire una nuova variabile categorica caratterizzata da k modalità. In altre parole, si stratifica l'insieme delle unità in k sottogruppi omogenei in base alle variabili esplicative contraddistinte dal maggiore potere discriminante. Ciò permette di individuare combinazioni di modalità delle variabili considerate che identificano specifiche situazioni sociodemografiche, a cui corrispondono proporzioni assai diverse di conviventi.

Il secondo passo prevede la stima dei parametri di un modello di regressione logistica in cui si includono tra le variabili esplicative quelle non considerate nella costruzione dell'albero, oltre alla variabile categorica ottenuta al passo precedente. Il modello così ottenuto ha il vantaggio di essere più parsimonioso di quello che si otterrebbe considerando tutte le variabili, nonché più facilmente interpretabile.

Sono quindi stati costruiti due alberi di classificazione, uno per gli uomini e uno per le donne, ponendo come variabile risposta la tipologia di unione e come variabili esplicative le sole variabili sociodemografiche; l'algoritmo e le condizioni di arresto adottati nella costruzione di questi alberi coincidono con quelli considerati nella costruzione degli alberi, rispetto a tutte le variabili esplicative, precedentemente descritti. I due alberi così ottenuti presentano $k = 4$ foglie nell'analisi del collettivo dei maschi e $k = 9$ in quella del collettivo delle femmine; si è quindi definita per ciascuno dei due collettivi una variabile categorica con k modalità in base all'appartenenza a una delle k foglie dell'albero ottenuto. Si è infine fatto ricorso a un modello di regressione logistica in cui la variabile risposta è la tipologia di unione e le variabili esplicative sono i fattori che sintetizzano il sistema ideazionale e la variabile categorica ottenuta con la procedura descritta.

8.2. Risultati dell'analisi

L'analisi dell'albero di classificazione, costruito sulle sole variabili sociodemografiche, per il collettivo maschile (figura 3) pone anzitutto in luce il ruolo rilevante dell'istruzione sulle scelte di vita di coppia; la convivenza appare infatti più diffusa tra coloro che hanno un'istruzione elevata (11,95%). Al secondo posto si colloca la variabile età, che mostra come tra i più istruiti siano i giovanissimi (20-24 anni) a presentare la percentuale più consistente di conviventi (25%), mentre tra i meno istruiti e più maturi (35-39 anni) si registri la quota più contenuta (2,16%).

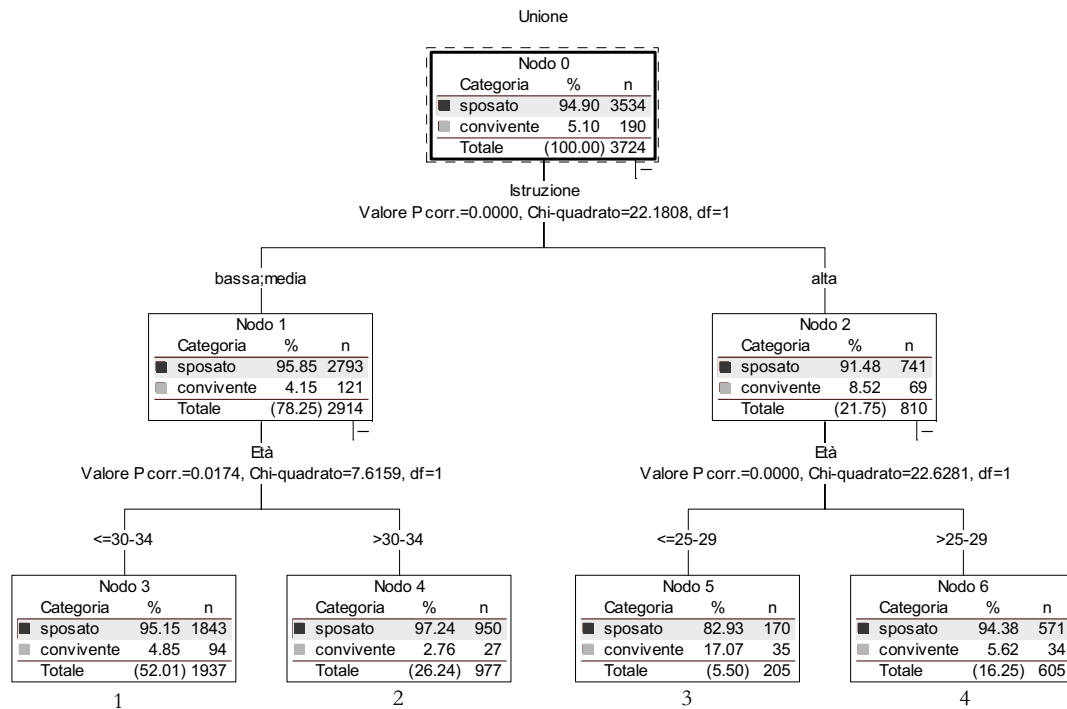


Figura 3 – Albero di classificazione relativo agli uomini costruito sulle variabili sociodemografiche.

L'albero relativo alle donne (figura 4) si differenzia notevolmente da quello degli uomini per una maggiore articolazione dovuta alle numerose variabili che risultano discriminanti sul tipo di unione scelta. Tali variabili sono anzitutto l'età, in secondo luogo l'occupazione, in un ramo associata alla quota di tempo lavorato e, infine, l'ampiezza del comune in cui le intervistate hanno risieduto fino ai 15 anni. In sintesi si può affermare che, come per gli uomini, alle età più giovani (20-29 anni) si rilevano le percentuali più elevate di conviventi, che tendono ad aumentare ulteriormente quando le donne sono occupate (22,2 e 10,8%, rispettivamente, per le 20-24enni e per le 25-29enni). Per le ultratrentenni, è in corrispondenza di quelle che hanno lavorato in maniera frammentaria, che attualmente svolgono un'attività e che sono cresciute in grandi città che si riscontra la più forte adesione alla convivenza (19,8%); per contro, le intervistate risultano quasi tutte sposate (98,6%) quando, alle età superiori ai 30 anni, si associa l'assenza di un'occupazione. Infine, indipendentemente dall'età e dallo stato occupazionale, aver trascorso l'infanzia e parte dell'adolescenza in comuni di grandi dimensioni aumenta il peso relativo delle conviventi.

Come si è anticipato, le foglie così ottenute sono state inserite, unitamente ai fattori che rappresentano il sistema ideazionale, in un modello di regressione logistica, per verificare se la sfera valoriale, indipendentemente dalla condizione sociale individuale, eserciti un effetto autonomo sulla scelta della tipologia di unione. In altri termini, le variabili sociodemografiche vengono considerate in questo caso alla stregua di fattori confondenti.

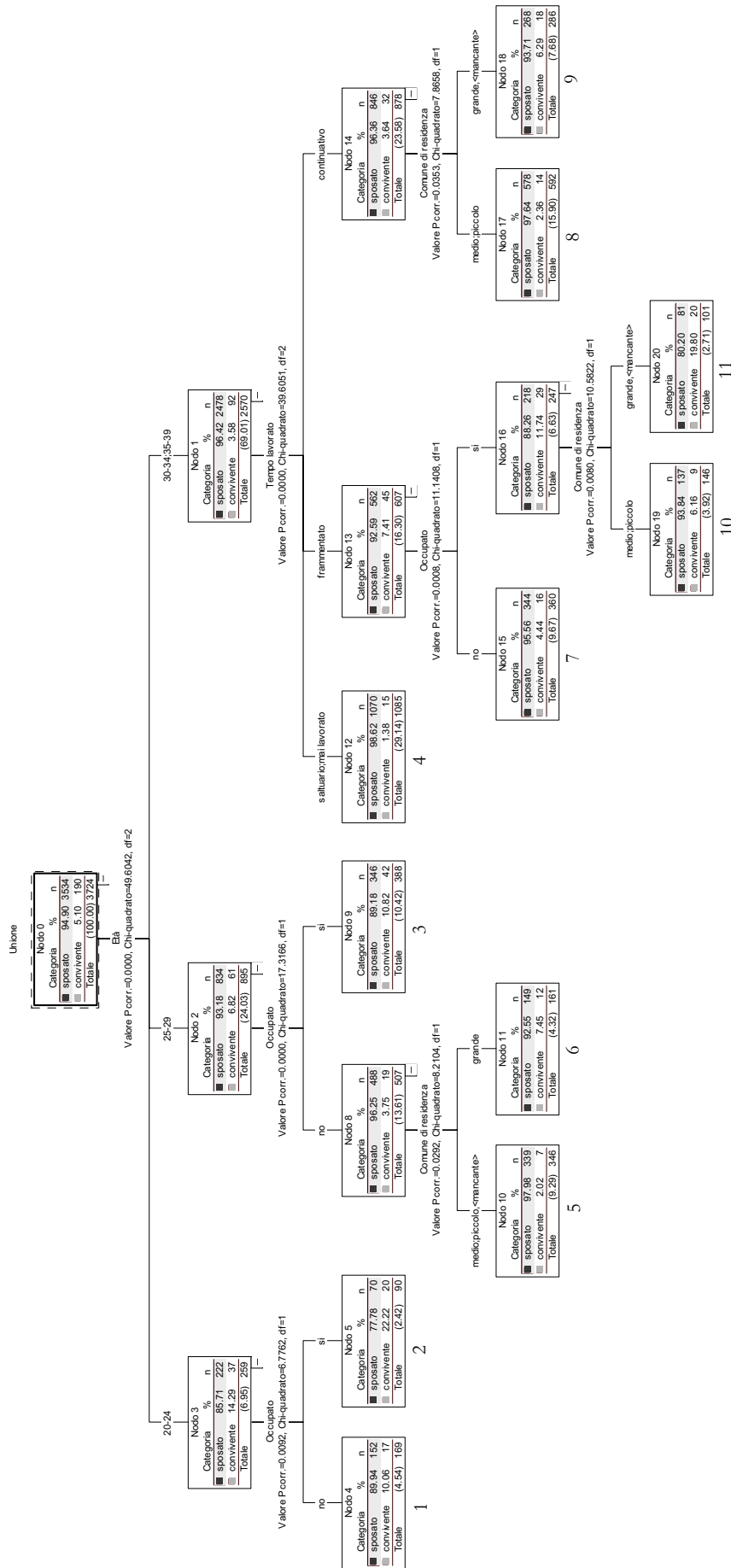


Figura 4 – Albero di classificazione relativo alle donne costruito sulle variabili sociodemografiche.

I risultati della regressione (Tavola 4) confermano per entrambi i generi la rilevanza degli aspetti ideali nei comportamenti familiari. Inoltre si riscontrano *odds ratio* estremamente elevati in corrispondenza delle foglie alle quali corrispondono le quote più consistenti di conviventi, sottolineando come determinate combinazioni di modalità delle variabili sociodemografiche aumentino la propensione alla convivenza.

TAVOLA 4
Risultati della regressione logistica

Variabili	UOMINI			Variabili	DONNE		
	% conv.	<i>odds ratio</i>	int. conf. al 95%		% conv.	<i>odds ratio</i>	int. conf. al 95%
Etica religiosa cattolica (rif.)	1,6	1,00		Etica religiosa cattolica (rif.)	1,6	1,00	
media	2,4	1,93	0,58 – 6,37	media	4,4	2,83	1,67 - 4,79
secolarizzata	14,1	9,07	3,22 – 25,50	secolarizzata	11,1	7,30	4,47 - 11,92
Tradizione				Foglie			
alta (rif.)	3,2	1,00		foglia 4 (rif.)	1,38	1,00	
media	5,1	1,37	0,63 – 2,96	foglia 5	2,02	1,64	0,66 - 4,07
bassa	12,0	2,32	1,18 – 4,58	foglia 8	2,36	1,65	0,79 - 3,46
Foglie				foglia 7	4,44	3,04	1,48 - 6,25
foglia 2 (rif.)	2,16	1,00		foglia 9	6,29	3,98	1,96 - 8,05
foglia 1	6,53	3,45	1,41 – 8,42	foglia 10	6,16	4,46	1,89 - 10,49
foglia 4	9,18	3,90	1,49 – 10,17	foglia 6	7,45	4,73	2,15 - 10,37
foglia 3	25,00	11,75	3,91 – 35,35	foglia 1	10,06	8,43	4,07 - 17,45
				foglia 3	10,82	8,49	4,62 - 15,59
				foglia 11	19,80	13,89	6,76 - 28,51
				foglia 2	22,22	20,64	9,93 - 42,87

Concludendo, sembra possibile affermare che in Italia e Spagna gli aspetti valoriali giocano un ruolo rilevante sui comportamenti familiari di uomini e donne. Trattandosi di paesi in cui i “bisogni di ordine inferiore” possono considerarsi generalmente soddisfatti, si può ipotizzare, seguendo Maslow, che gli individui tendono a effettuare scelte in tema di famiglia coerenti coi loro “bisogni di ordine superiore”.

9. UN CONFRONTO STATISTICO TRA I DIVERSI MODELLI CONSIDERATI

I diversi modelli adottati nel lavoro hanno reso possibile l'analisi dei dati da angolazioni differenti; dal punto di vista fenomenico ciascuno di essi ha apportato ulteriori e importanti elementi in merito alla comprensione del ruolo svolto dai fattori analizzati sulla scelta di vita di coppia.

Al fine di dare una valutazione circa la capacità esplicativa dei modelli adottati, essi sono stati confrontati in un'ottica puramente predittiva, tenendo conto congiuntamente della loro bontà di adattamento e della loro complessità. I confronti sono stati effettuati distintamente per i due generi. È importante sottolineare, a questo proposito, come nel campione delle donne non tutti i modelli siano stati stimati sul medesimo numero di osservazioni a causa della presenza in alcune variabili di dati mancanti. Inoltre, per poter porre a confronto i modelli di regressione logistica e gli alberi di classificazione è stato necessario ricondurre questi

ultimi a un modello di regressione logistica. A questo scopo si è stimato un modello avente come regressore un'unica variabile qualitativa caratterizzata da k modalità identificate sulla base delle suddivisioni che generano le k foglie dell'albero. Tale procedura è quindi analoga a quella che caratterizza la costruzione dei modelli di regressione logistica descritti nei paragrafi precedenti secondo la metodologia proposta da Zhang e Bracken (1996).

Il confronto tra i modelli di regressione logistica descritti, stimati su un numero differente di osservazioni e contenenti un diverso numero di variabili, è stato realizzato mediante il criterio di informazione di Akaike (AIC) e il criterio di informazione bayesiana (BIC) (Akaike, 1970; Schwarz, 1978).

I risultati ottenuti (Tavola 5) sono diversi nei due collettivi analizzati. Per gli uomini, i due criteri di informazione adottati sono concordi nell'indicare come miglior modello quello costruito sulla base dell'albero di classificazione. Al contrario, per le donne i due criteri portano a valutazioni discordi. Il modello che rende minimo il criterio di informazione bayesiano è quello costruito secondo la procedura in due passi, in cui gli alberi di classificazione sono stati utilizzati per controllare l'effetto delle variabili sociodemografiche; esso non è tra i più semplici, eppure è quello che realizza, secondo il criterio bayesiano, il miglior compromesso tra la bontà di adattamento del modello e la complessità del medesimo. Il modello che rende invece minimo il criterio di informazione di Akaike è quello della regressione logistica tradizionale. Questo risultato pare confermare come il processo decisionale che porta alla scelta del tipo di unione sia indubbiamente più articolato e complesso per le donne e coinvolge, quindi, generalmente tutte le variabili considerate.

Il confronto effettuato, infine, evidenzia come sia l'uso convenzionale degli alberi di classificazione sia il loro inserimento in un modello di regressione, a parziale sintesi del contributo esplicativo attinente a un gruppo di variabili, possa costituire un valido ausilio per individuare modelli talvolta più parsimoniosi e comunque sempre importanti per il contributo offerto all'interpretazione del fenomeno in esame.

TAVOLA 5
Confronto tra i modelli analizzati

Modello di regressione logistica	UOMINI			DONNE		
	AIC	BIC	numero di parametri	AIC	BIC	numero di parametri
ordinario	0,420	0,487	14	0,336	0,372	21
sistema ideazionale + foglie variabili sociodemografiche	0,425	0,459	7	0,344	0,364	12
alberi di classificazione	0,409	0,433	5	0,352	0,371	11

10. CONCLUSIONI

L'analisi delle determinanti delle scelte di vita di coppia è stata effettuata ricorrendo a più modelli per soddisfare le diverse esigenze conoscitive; ognuno di essi ha dato un notevole contributo alla comprensione e all'interpretazione del fenomeno.

meno. I metodi adottati, che hanno permesso di osservare il fenomeno da angolazioni diverse, concordano nell'affermare l'esistenza, in Italia e Spagna, di un forte legame tra sistema ideazionale e condizione sociodemografica individuale, da una parte, e tipologia di unione adottata, dall'altra.

Più in specifico, il modello di regressione logistica, per sua natura molto analitico, ha messo in evidenza quanto numerose siano le modalità delle variabili considerate che influiscono sulla tipologia di unione adottata. Gli alberi di classificazione hanno dato un ulteriore apporto alla conoscenza del fenomeno, permettendo di individuare le caratteristiche che, agendo congiuntamente, rendono gli individui più propensi talora al matrimonio, talora alla convivenza. Dal punto di vista interpretativo, dunque, questa metodologia ha il grande vantaggio di dare informazioni più sintetiche e più immediate del fenomeno, come d'altronde si evince dal numero decisamente contenuto di parametri che entrano in gioco nel modello e che ne indicano la parsimonia.

Un'attenzione particolare è stata poi rivolta al ruolo esercitato dalla sfera valoriale. A tal fine si è fatto ricorso a una procedura in due passi costituita da una regressione logistica in cui i regressori sono rappresentati dai fattori ideazionali e dalle foglie di un albero di classificazione costruito inserendo le sole variabili sociodemografiche. Tale procedura ha permesso di confermare l'importanza del sistema ideazionale anche dopo aver controllato l'effetto delle altre variabili, considerate come potenziali confondenti.

I risultati ottenuti mostrano come non sia possibile considerare nell'analisi dei comportamenti familiari l'influenza dei soli aspetti economici e sociali, prescindendo da quelli ideazionali. Ciò è tanto più vero in società evolute come quelle italiana e spagnola, dove le decisioni degli individui non sono semplicemente guidate dal desiderio di soddisfare i bisogni di ordine materiale, ma sono frutto di un processo più complesso che tiene conto anche della necessità di armonizzare i comportamenti con la sfera ideale.

Dipartimento di Scienze statistiche "Paolo Fortunati"
Università di Bologna

LUCIA PASQUINI
ALESSANDRA SAMOGGIA
ROSSELLA MIGLIO
GABRIELE SOFFRITTI

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- H. AKAIKE (1970) *Statistical predictor identification*, 9, "Annals of the Institute of Statistical Mathematics", 22, pp. 203-217.
- P. BAIZAN, A. AASSVE, F.C. BILLARI (2003), *Cohabitation, Marriage, and First Birth: The Interrelationship of Family Formation Events in Spain*, "European Journal of Population", vol. 19, n. 2, pp. 147-169.
- M. BARBAGLI, M. CASTIGLIONI, G. DALLA ZUANNA (2003), *Fare famiglia in Italia. Un secolo di cambiamenti*, Il Mulino, Bologna.
- G.S. BECKER (1981), *A Treatise on the Family*, Harvard University Press, Cambridge.
- F.C. BILLARI, M. CASTIGLIONI, T. CASTRO MARTIN, F. MICHIELIN, F. ONGARO (2000), *Household and*

- union formation in a mediterranean fashion: Italy and Spain*, paper presented at FFS Flagship Conference, Brussels, 29-31 maggio.
- W. BOSVELD (2000), *Fertility and the role of family strategies: family life in Hungary, Italy, the Netherlands and Sweden*, paper presented at FFS Flagship Conference, Brussels, 29-31 maggio.
- L. BREIMAN, J.H. FRIEDMAN, R.A. OLSHEN, C.J. STONE (1984), *Classification and regression trees*, Wadsworth, Belmont, California.
- CONSEIL DE L'EUROPE (1997), *Evolution démographique récente en Europe*, Editions du Conseil de l'Europe.
- P. DE SANDRE, F. ONGARO, R. RETTAROLI, S. SALVINI (1997), *Matrimonio e figli: tra rinvio e rinuncia. Seconda Indagine nazionale sulla fecondità*, Bologna, Il Mulino.
- P. DE SANDRE, F. ONGARO, R. RETTAROLI, S. SALVINI (a cura di) (2000), *Fertility and Family Surveys in Countries of the ECE Region, Standard Country Report, Italy*, Economic Studies, No. 10o.
- P. DE SANDRE, A. PINNELLI, A. SANTINI (a cura di) (1999), *Nuzialità e fecondità in trasformazione: percorsi e fattori del cambiamento*, Bologna, Il Mulino.
- M. DELGADO, T. CASTRO MARTÍN (a cura di) (1998), *Fertility and Family Surveys in Countries of the ECE Region, Standard Country Report, Spain*, Economic Studies, No. 10i.
- R.A. EASTERLIN (1976), *The conflict between aspirations and resources*, "Population and Development Review", vol. 2, n. 3-4, pp. 417-425.
- R.A. EASTERLIN, C. MAC DONALD, D.J. MACUNOVICH (1990), *How Have American Baby Boomers Fared? Earnings and Economic Well-Being of Young Adults, 1964-1987*, "Journal of Population Economics", vol. 3, n. 4, pp. 277-290.
- P. ENGLAND, G. FARKAS (1986), *Households, Employment and Gender. A Social, Economic and Demographic View*, Aldine De Gruyter, New York.
- J. HAJNAL (1965), *European marriage patterns in perspective*, in D.V. Glass e D.E.C. Eversley (eds.), "Population in history", Edward Arnold, London, pp. 101-146.
- D. W. HOSMER, S. LEMESHOW (2000), *Applied logistic regression*, J. Wiley & Sons, New York.
- R. INGLEHART (1997), *Modernization and postmodernization. Cultural, economic and political change in 43 societies*, Princeton University Press, Princeton.
- G.V. KASS (1980), *An exploratory technique for investigating large quantities of categorical data*, "Applied Statistics", 29, pp. 119-127.
- K. KIERNAN (1999), *Cohabitation in western Europe*, "Population Trends", 96, pp. 25-32.
- K. KIERNAN (2000), *The State of European Unions: an Analysis of FFS Data on Partnership Formation and Dissolution*, paper presented at Flagship Conference, Brussels, 29-31 maggio.
- K. KIERNAN (2004), *Unmarried cohabitation and parenthood in Britain and Europe*, "Law & Policy", vol. 26, n. 1, pp. 33-55.
- A.C. KUIJSTEN (1996), *Changing Family Patterns in Europe: A case of Divergence?*, "European Journal of Population", 12, pp. 115-143.
- L. LEBART, A. MORINEAU, M. PIRON (1997), *Statistique exploratoire multidimensionnelle*, Dunod, Paris.
- R. LESTHAEGHE (2000), *Recent trends in fertility and household formation in the industrialized world*, "Review of Population and Social Policy", 9, pp. 121-170.
- R. LESTHAEGHE, G. MOORS (1996) *Living arrangements, socio-economic position, and values among young adults: a pattern description for France, West Germany, Belgium, and the Netherlands*, in: *Europe's Population in the 1990's*, D. Coleman (Ed.), Oxford University Press, Oxford, pp. 163-221.
- R. LESTHAEGHE, G. MOORS (2000), *Life course and value orientation: selection and adaptation*, Free University Brussels, Brussels.
- T. LOCOH (1997), *Les facteurs de la formation des couples*, Actes du Séminaire international "Demography: Analysis and Synthesis", Siena, pp. 49-88.

- A. MASLOW (1954), *Motivations and Personality*, Harper & Row, New York.
- R. MIGLIO, L. PASQUINI, A. SAMOGGIA, G. SOFFRITTI (2004), *Determinants of the kind of partnership in Italy and Spain*, "Atti della XLII Riunione Scientifica della Società Italiana di Statistica", Bari, 9-11 giugno, pp. 383-386.
- G.A. MICHELI (1999), *Effetto generazione. Cinquant'anni di trasformazioni demografiche in Italia dal dopoguerra a oggi*, Roma, Carocci.
- K. OPPENHEIM MASON, A-M. JENSEN (1995), *Gender and Family Changes in Industrialized Countries*, Oxford, Clarendon Press.
- V. OPPENHEIMER (1988), *A Theory of Marriage Timing*, "American Journal of Sociology", n. 94, pp. 563-591.
- V. OPPENHEIMER (2003), *Cohabiting and marriage during young men's career-development process*, "Demography", vol. 40, n. 1, pp. 127-149.
- C. PRINZ (1995), *Cohabiting, married or single? Portraying, analysing and modelling new living arrangements in the changing societies of Europe*, Avebury, England.
- L. PASQUINI, A. SAMOGGIA (2003a), *Sistema ideazionale e scelte di vita di coppia*, in A. Pinnelli, F. Racioppi, R. Rettaroli (a cura di), "Genere e demografia", Il Mulino, Bologna, pp. 253-280.
- L. PASQUINI, A. SAMOGGIA (2003b), *Sistema di valori e forme di vita familiare in alcune realtà europee*, in A. Angeli, L. Pasquini, R. Rettaroli (a cura di), "Nuovi comportamenti familiari e nuovi modelli. Italia ed Europa a confronto", CLUEB, Bologna, pp. 1-53.
- L. PASQUINI, A. SAMOGGIA (2003c), *Rimanere in famiglia o vivere autonomamente: le scelte dei "giovani" in alcuni paesi europei*, in A. Angeli, L. Pasquini, R. Rettaroli (a cura di), "Nuovi comportamenti familiari e nuovi modelli. Italia ed Europa a confronto", CLUEB, Bologna, pp. 77-112.
- S. H. PRESTON (1986), *Changing Values and Falling Birth Rates*, "Population and Development Review", supp. n. 12, pp. 176-195.
- D.S. REHER (1998), *Family Ties in Western Europe: Persistent Contrasts*, "Population and Development Review", n. 24, pp. 203-234.
- R. REZSOHAZY (1991), *Les nouveaux enfants d'Adam et Eve. Les formes actuelles des couples et des familles*, Louvain-la-Neuve, Academia.
- G. SCHWARZ (1978), *Estimating the dimension of a Model*, "Annals of statistics", 9, pp. 1135-1151.
- UNITED NATIONS (1998), *World Population Prospects 1996*, New York.
- UNITED NATIONS (2003), *Statistical yearbook. Forty-seventh issue*, New York.
- H.P. ZHANG, M.B. BRACKEN (1996), *A tree-based two stage risk factor analysis of spontaneous abortion*, "American Journal of Epidemiology", 144, pp. 989-996.

RIASSUNTO

Il ruolo del sistema ideazionale sulle scelte di vita di coppia nell'Europa meridionale

Il presente lavoro si inserisce nel filone degli studi rivolti all'analisi delle determinanti dei nuovi comportamenti familiari che da alcuni decenni si vanno diffondendo nei paesi europei. In particolare, l'attenzione è rivolta alla ricerca dei fattori che hanno indotto uomini e donne a optare per il matrimonio o per la convivenza in Italia e Spagna, paesi dell'area mediterranea in cui gli atteggiamenti in tema di famiglia si discostano notevolmente da quelli che caratterizzano l'Europa occidentale. L'analisi ha messo in evidenza l'importanza del ruolo sia del sistema ideazionale, sia delle caratteristiche sociodemografiche degli individui sulla tipologia di unione adottata.

SUMMARY

The role of ideational system on the kind of partnership in Southern Europe

This paper belongs to the studies regarding the determinants of the new family behaviours. Particularly, we have turned our attention to the analysis of the factors that induce men and women to choose marriage or cohabitation in Italy and Spain. These are two countries of the Mediterranean Europe where family behaviours are very different from those characterizing Western Europe. The analysis highlighted the important role of both individuals' ideational system and sociodemographic condition on the kind of partnership chosen.